

# Lavoro: l'occupazione in Italia è realmente ai massimi storici?

di Eleonora Mingati, Avvocato in Padova (GREGGIO-Avvocati d'Impresa), esperta in diritto del lavoro

Alcuni segni di ripresa importanti, nonostante la crisi mondiale più imponente dopo la grande recessione americana del 2006, ci sono.

Controtendenza e contro le aspettative, il tasso occupazionale, nel mese di giugno, è salito al 60,1%: valore record dal 1977.

Di converso il tasso di disoccupazione è stabile all'8,1%, mentre il tasso di inattività scende al 34,5%.

È quanto emerge dai dati diffusi dall'Istat, che sottolinea come, dopo il calo registrato a maggio scorso, il numero di occupati sia tornato ad aumentare per effetto della crescita dei dipendenti permanenti, superando di nuovo i 23 milioni.

Facendo un paragone, rispetto a giugno 2021, il numero di occupati sale dell'1,8% (+400mila).

Insomma mezzo milione circa di posti di lavoro in un anno di cui quasi tutti a tempo indeterminato.

Anche i dati ISTAT del mese di ottobre, certificano che l'occupazione continua a crescere ed a trainarla sono appunto i posti di lavoro stabili. Peraltro l'aumento maggiore si registra nella fascia di età over 50 (+ 4,5% in un anno pari a 393 mila unità) mentre cala il numero di chi cerca lavoro - meno 321 mila- e degli inattivi.

Si tratta di dati positivi e incoraggianti anche se le organizzazioni sindacale e le varie associazioni di categoria puntano l'attenzione sul calo dei contratti a termine che invece venivano normalmente utilizzati per la contrattualizzazione di manodopera specializzata in particolare durante il periodo della

pandemia visto la totale incertezza che gravava sui mercati.

La conferma della tesi della stabilizzazione dei contratti di lavoro proviene anche dai numeri forniti e dall'esperienza maturata delle agenzie interinali, la cosiddetta somministrazione, che ha raggiunto, nella prima parte del 2022, i livelli più alti di attività introducendo in azienda quei lavoratori che oggi vengono assunti a tempo indeterminato.

Facendo tuttavia delle riflessioni riassuntive, è stato osservato che i lavoratori con competenze specifiche vengono messi con una certa celerità sotto contratto a tempo indeterminato mentre più a valle si sta verificando il fenomeno opposto: i contratti a tempo determinato (primo step per entrare nel pianeta lavoro) sono in netto calo (ad ottobre -18mila unità) e questo, letto in un'ottica temporale più ampia, ingenera delle preoccupazioni.

In buona sostanza i lavoratori che sono già all'interno del mondo impresa si muovono verso la stabilizzazione del proprio contratto di lavoro ma nel frattempo non vengono rimpiazzati con nuova forza lavoro perché le imprese proiettano davanti a sé mesi difficili o comunque fortemente caratterizzati da troppe incertezze sia in materia di tendenza dei mercati, sia alla luce della crisi energetica in atto che sta comportando l'innalzamento dell'inflazione.

Certo questi dati vanno letti nel loro complesso con ottimismo ma il traguardo dell'aumento stabile dell'occupazione risulta ancora lontano.